

## L'ORLO DEL PRECIPIZIO

## Ora fatti e nervi saldi

di Guido Gentili

**15** maggio 2012, cronache dall'orlo del precipizio. L'Abi attacca la decisione dell'agenzia Moody's di tagliare il rating di 26 banche italiane. La definisce «un'aggressione» al Paese e si riser-

va di valutare tutte le «azioni da adottare in ogni sede», e quindi anche un'azione giudiziaria, «per tutelare i legittimi interessi dell'economia italiana».

Continua &gt; pagina 14

Nelle stesse ore, nel quadro del D-day del mondo delle costruzioni per recuperare i crediti bloccati della Pubblica amministrazione (9 mesi di ritardo medio, con 7552 imprese fallite dall'inizio della crisi e 380 mila posti di lavoro persi), l'Associazione dei costruttori edili (Ance) annuncia una serie di azioni legali contro lo Stato. Decreti ingiuntivi in prima linea: e se i giudici imporranno il pagamento, addio Patti di stabilità di Comuni e Province, che tra l'altro appoggiano l'iniziativa dei costruttori perché ci sono risorse ferme per miliardi mentre le imprese strangolate fanno cassa per lo Stato.

15 maggio 2012, cronache dall'orlo del precipizio. L'Istat comunica che nel primo trimestre 2012 il prodotto interno lordo italiano è diminuito dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti, il peggior inizio dell'anno dal 2009. E mentre banchieri e imprenditori chiedono giustizia (quella italiana è essa stessa, con i suoi avviliti ritardi, un fattore primario di crisi e mancata crescita), la Grecia si avvia di nuovo a votare e, probabilmente, a uscire dall'euro e dall'Unione europea. Un avvitamento rapido che apre a scenari di rottura e di incognite senza precedenti.

Spagna e Italia tremano, la prospettiva del grande contagio è un tratto di storia possibile. La Borsa scende a capofitto. Lo spread tra BTP e Bund tedeschi risale a livelli di allarme rosso, il finanziamento degli Stati sovrani periferici si fa più difficile e costoso. È la "dittatura" che mina le democrazie, come ha già detto il presidente della Consob Giuseppe Vegas, in sintonia con l'Abi che vede nelle

agenzie di rating un aggressore geo-strategico? Nervi saldi, viene da rispondere.

A sua volta, la politica (che assai più concretamente, nell'interesse del Paese, potrebbe esercitarsi nel taglio dei rimborsi elettorali dei partiti) alza i toni. Pier Ferdinando Casini, leader del nascente "Partito della Nazione" e fermo sostenitore del Governo Monti, parla di «disegno criminale». Ma bisogna ricordare che lo spread (e discorso analogo vale per le pur discutibili agenzie di rating) è lo specchio - e non la causa - del rischio percepito da chi investe in titoli di Stato di Paesi considerati in difficoltà. L'Italia lo è il per suo debito pubblico da quasi duemila miliardi accumulato nel corso di decenni che ha necessità di essere finanziato sui mercati, i quali fissano le loro condizioni in termini di prezzo e rendimento. Non è un complotto carico di trame misteriose ma un auto-complotto storico che ci siamo tessuti addosso lasciando correre le spese e allargando a dismisura il perimetro dello Stato.

Fatta salva questa premessa, tutto il resto, compreso lo spregiudicato gioco delle "sorelle" del rating, spesso in palese conflitto d'interessi, viene semmai dopo. Molto dopo. E suona male, in un Paese in cui lo stesso premier Mario Monti riscontra una grave tensione sociale, far ripartire la conta degli amici e soprattutto dei nemici, interni o esterni che siano. L'aula del tribunale di Milano sgomberata ieri a motivo dei proclami inneggianti la violenza delle nuove Brigate rosse è un segnale preciso dopo l'agguato che ha colpito a Genova l'ad di Ansaldo Energia, Roberto Adinolfi. Nervi saldi.

In Europa e in Italia siamo a un nuovo e forse decisivo tornante della crisi. Con la loro straordinaria forza evocativa, i fulmini che subito dopo l'insediamento all'Eliseo hanno colpito l'aereo del nuovo presidente francese François Hollande in volo per Berlino per l'incontro con la cancelliera tedesca, Angela Merkel, hanno suggellato quest'impressione. Per il successore di Nicolas

Sarkozy, che ha vinto le elezioni sull'onda delle critiche all'asse franco-tedesco, non poteva esserci, è proprio il caso di dire, decollo più fulminante e difficile.

Da qui a fine giugno, passando per le nuove elezioni in Grecia, quest'Europa che viaggia a diverse velocità in termini di crescita e di produttività, gioca il secondo tempo della partita iniziata con l'allargamento e la moneta unica o rischia di spiaggiarsi sulle secche della sua autoreferenzialità e del suo incompiuto progetto politico. E non basteranno i richiami al rigore degli "strutturalisti", come li definisce il premio Nobel americano Paul Krugman, a fare il miracolo dell'ultimo minuto magari con un compromesso pasticciato che aggiunga un po' di crescita in calce al Patto fiscale voluto dalla Germania. Ieri l'Ocse ricordava che Grecia e Spagna hanno più del 50% dei loro giovani disoccupati: un dato socialmente terrificante.

Vale per l'Europa, dove Mario Monti può svolgere meglio di ogni altro leader un'azione decisa e convincente a sostegno di un'azione combinata di rigore e sviluppo, e vale per l'Italia, dove tutti gli indicatori economici (e il famoso spread) parlano da soli e non hanno bisogno di particolari interpretazioni. Siamo in recessione e in evidente condizione di stress fiscale mentre cresce la tensione sociale. Abbiamo bisogno di fatti, non di promesse o di teorie complottarde. Cominciando da domani col decreto per la certificazione dei crediti e la compensazione dei crediti/debiti della Pubblica amministrazione. La pratica del dare e dell'avere la capiscono tutti ed è parte integrante di uno Stato di diritto. Nei fatti, non solo sulla carta.

Guido Gentili

twitter@guidogentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA